

[Link alla pagina web](#)

## Coface, rischio Paese e settoriale in aumento nel secondo trimestre 2018

Secondo il gruppo multinazionale specializzato nell'assicurazione dei crediti e nel risk management, i segnali registrati ricordano i contesti economici del 2018 e 2012-2013. L'Italia, declassata ad A4, focalizza tutte le attenzioni su di sé. L'aumento dei prezzi del petrolio beneficia il settore energetico in numerosi paesi ma, insieme alle uscite di capitale, indebolisce le economie di Argentina,



Turchia, Sri Lanka e India. Le costruzioni e la distribuzione sono i primi settori ad essere colpiti dal rischio di cambio nei Paesi emergenti. L'intensificarsi delle politiche protezioniste preoccupa le imprese. Secondo la periodica revisione delle valutazioni Paese e settoriali effettuata da Coface, gruppo multinazionale specializzato nell'assicurazione dei crediti e nel risk management, il moltiplicarsi dei segnali di rischio nel secondo trimestre 2018 ricorda la situazione degli anni 2012-2013: aumento degli spread del debito sovrano nella zona euro, incremento del protezionismo, prezzi del petrolio più elevati, uscite di capitale dai grandi paesi emergenti, rallentamento del commercio mondiale. Anche se l'ampiezza degli shock non è la stessa, tenuto conto del prezzo del barile di petrolio molto più basso (75 dollari a inizio giugno 2018 contro 110 dollari circa nel 2012) e del rendimento di un titolo di Stato italiano a dieci anni a meno della metà, questi segnali - evidenziano da Coface - confermano che il picco di crescita mondiale è ormai superato. Il rischio di credito delle imprese aumenta nei paesi avanzati dove, dopo un inizio anno segnato da una perdita di fiducia dovuta all'incremento del protezionismo, si osserva un rallentamento della crescita (previsioni del 2,2% nel 2018 e del 2% nel 2019 per i paesi avanzati; previsione del 2,1% per il 2018 e dell'1,8% nel 2019 per la zona euro). Di conseguenza, Coface ha declassato ad A4 la valutazione Paese dell'Italia, "le cui imprese particolarmente indebitate saranno vulnerabili a un potenziale inasprimento delle condizioni del prestito bancario". Fanno eccezione gli Stati Uniti, risparmiati da questo rallentamento (previsione di crescita del 2,7% nel 2018, dopo un 2,3% nel 2017). Il recente aumento dei prezzi del petrolio beneficia i Paesi emergenti esportatori, come l'Oman che assiste al miglioramento della valutazione a B o la Malesia (A3), mentre i Paesi importatori devono far fronte al peggioramento

della bilancia commerciale e a una minore propensione degli investitori internazionali alla loro attività finanziaria, situazione analoga a quella osservata nel 2013. Tra questi paesi ci sono Argentina (C), Turchia (C), Sri Lanka (C) e India (B) che **Coface** declassa alla luce di una domanda interna dinamica che favorisce le importazioni e le tensioni politiche interne. In altri Paesi emergenti, il rischio di cambio indebolisce i settori il cui processo di produzione richiede l'importazione di input mentre gli sbocchi commerciali si trovano principalmente sul mercato domestico. Le costruzioni in Argentina (declassate a «rischio elevato») così come la distribuzione, sempre in Argentina ed in Turchia («rischio molto elevato»), ne risentono fin da ora. Il contesto petrolifero favorevole allo sviluppo del settore energetico (la cui produzione è ripartita con slancio) porta gli analisti del Gruppo a rivedere la previsione del prezzo del petrolio a 70-75 dollari per il 2018, un aumento del 30% rispetto al prezzo medio nel 2017. In cinque Paesi la valutazione di questo settore è migliorata: Stati Uniti («rischio basso»), Canada («rischio moderato»), Emirati Arabi («rischio moderato»), Arabia Saudita («rischio moderato») e Francia («rischio moderato»). La guerra commerciale in atto colpisce il settore TIC in Cina e quello siderurgico in Canada. Le premesse di una guerra commerciale annunciate a inizio anno si sono confermate. La politica protezionista dell'amministrazione statunitense si è intensificata, sottolineano gli analisti **Coface**, colpendo le esportazioni cinesi, inclusi numerosi prodotti TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) «Made in China 2025». Questo spiega il declassamento del settore TIC cinese a «rischio elevato». Tra i paesi recentemente interessati dall'entrata in vigore delle misure protezioniste americane sulle importazioni di acciaio e alluminio, il Canada è il più colpito, portando al declassamento del suo settore siderurgico a «rischio molto elevato» (l'87% delle sue esportazioni di acciaio è diretto verso gli Stati Uniti). Il settore siderurgico si sta sviluppando bene proprio negli USA e **Coface** migliora la valutazione a «rischio moderato». “L'aggiornamento del barometro per il rischio Paese e settoriale per il secondo trimestre 2018 ci presenta un quadro ancora votato all'instabilità, con fattori di rischio che continuano ad emergere, riproponendo una situazione simile agli anni 2012-2013 - ha sottolineato Ernesto De Martinis, CEO di **Coface** in Italia e Head of Strategy della Mediterranean & Africa Region -. Al di là dei declassamenti sui settori (dove costruzioni e distribuzione sono tra i comparti più colpiti, soprattutto nei Paesi emergenti), aumentano le revisioni di rischio per i Paesi, tra i quali è l'Italia a concentrare su di sé gran parte dell'attenzione, sui possibili nuovi impatti negativi che le imprese del nostro Paese potrebbero subire dalle spinte protezionistiche in atto a livello globale”.